Anno XIV. — TORINO, Martedì 15 Giugno 1880 — Num. 165.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 24 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 10
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . . 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . . 2 1 — 50 — —
Europa. Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Agli Associati.

Oggi, 15, scadono molte associazioni e moltissime ne scadono alla fine del corrente mese.

Noi preghiamo vivamente i nostri associati, cui interessano queste scadenze, a volere rinnovare in tempo le loro associazioni, per evitare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono di parecchi vantaggi: possono avere a metà prezzo d'associazione la *Gazzetta Letteraria* e la *Scelta dei buoni romanzi stranieri* diretta da *Salvatore Farina*; ed hanno la riduzione di un terzo del prezzo sul *Dizionario biografico* degli scrittori contemporanei, di Angelo Degubernatis.

DURANTE LA STAGIONE ESTIVA

l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* accoglie associazioni per un solo mese a L. 2,25 per comodo dei villeggianti fuori Torino.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si desidera.

L'*edizione del mattino* si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'*edizione della sera* si spedisce dalle 1 e 1/2 alle 6 pom.

Un'*edizione straordinaria* si spedisce per l'Italia e l'Estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

TORINO, 15 GIUGNO 1880.

ITALIA

CORRIERE DI NAPOLI

Sant'Antonio — La partenza d'Ismail-pascià e della sua famiglia — Apparenze e realtà — Ciò che si dice — Ciò che può essere — La squadra inglese.

(R. D.) — Napoli, 13 giugno 1880. — Oggi è il giorno di Sant'Antonio, non quello dell'animale; però non è di lui che voglio parlarci, nè del miracolo che fece a favore dei Borboni, facendo entrare nel dì della sua festa le orde brigantesche del cardinale Ruffo nella nostra città.

Di ben altro intratterrò oggi i lettori della *Piemontese*.

S. A. Ismail-pascià ex-kedive d'Egitto, le sue mogli, i suoi figli, i suoi schiavi sono per lasciarci.

* * *

Qualche giornale della città ha pubblicato che le principesse egizie ritornano a Costantinopoli e che Ismail-pascià va a Parigi. Ciò è quanto si racconta pubblicamente, è quanto la stessa prelodata Altezza dice ai suoi amici e visitatori, aggiungendo che egli si recherà prima a Roma e poi a Torino per presentare i suoi omaggi a S. A. R. il Duca d'Aosta e porre il figlio Fuad-pascià in codesto istituto internazionale.

Tutto ciò sarebbe bello se fosse vero, ma io ho ottime ragioni per dubitarne e di credere che i viaggi delle Altezze egiziane abbiano altro scopo.

* * *

Da più tempo notavasi uno straordinario andirivieni alla *Favorita*, dimora di S. A. Ismail-pascià, un ricevere e spedire lunghi dispacci in cifre dal Cairo, Alessandria e Costantinopoli. Tale agitazione doveva avere il suo perchè e sembra l'avesse in certi intrighi per tentare al Cairo una rivolta che, deponendo l'attuale kedive Tewfik-pascià, rimettesse sul trono lo spodestato Ismail.

Saprete come in tutto l'Egitto vi sia un forte partito puro musulmano, che mal vede l'ingerenza straniera nei propri affari; tale partito, appoggiato dai banchieri di Alessandria, desidera il ritorno d'Ismail, che per esso rappresenta la resistenza alla Francia ed all'Inghilterra.

Pare che Ismail abbia fatto pressione sui capi di questo partito, suoi intimi amici, e questi si siano dati a promuovere un'agitazione in suo favore nell'Egitto per una restaurazione. Le cose si fecero così palesi che la Sublime Porta ne fu informata e per mezzo del suo Ministro in Roma fece pregare il Governo italiano d'invigilare sugli arrivi e le partenze per l'Egitto. Un alto impiegato nostro si recò appositamente alla *Favorita* la scorsa settimana per indurre S. A. Ismail a serbare una condotta più corretta. L'ex-kedive disse che non ledeva in nulla i doveri dell'ospitalità; anzi raccontò di essersi rivolto al Sultano per [illegible] di rimpatriare e il Sultano glielo avrebbe promesso, che però il suo figlio Tewfik non era stato di uguale parere.

Tutto sembrava assopito, allorchè si è cominciato a spargere la voce della prossima partenza, che avrà avuto luogo quando questa mia vi perverrà.

Ecco in qual modo.

Un piroscafo della Società Rubattino è arrivato nel nostro porto; oggi si stabilirà innanzi la *Favorita* ed imbarcherà le mogli di S. A. Ismail-pascià, la figlia principessa Falka ed il piccolo Alì-pascià. Questa notte il piroscafo muoverà ufficialmente per Costantinopoli; secondo le mie informazioni, [illegible] — sempre secondo le mie informazioni, che ho ragione di credere molto esatte — che i fautori della restaurazione abbiano preparato una rivolta a Cairo e per effettuarla aspettino l'arrivo della famiglia d'Ismail.

Questi, nel mentre le principesse saranno in viaggio, partirà per Roma dove arriverà martedì mattina, indi proseguirà per Parigi, per curarsi d'una malattia d'occhi; realmente però si fermerà a Torino ed aspetterà il risultato dell'arrivo al Cairo delle principesse.

Se la rivolta sarà avvenuta ed avrà preso piede, i ministri stranieri saranno scacciati ed il kedive Tewfik sarà deposto o sultidato — sistema turco — S. A. Ismail-pascià s'imbarcherà a Genova e difilato per Alessandria. Se poi il colpo non è riuscito, proseguirà il viaggio per Parigi e la sua famiglia ritornerà alla *Favorita*.

Ed è appunto per avere la ritirata pronta, che nulla è stato cangiato alla *Favorita*; l'intero palazzo è stato confidato ad un francese mussulmanizzato, ex-impresario del teatro del Cairo, Dranet-pascià, il quale ha lasciato i suoi beati ozi sul lago di Como per venire a far da guardiano alla *Favorita*.

Con S. A. Ismail-pascià partiranno per Roma domani sera anche i tre figli Hussan, Hussein e Fuad; nel caso di riuscita del progetto, i due primi n'andranno col padre, il terzo resterebbe costì, ove già è stato preso in fitto un modesto appartamento di due stanze mobiliate. S. A. Ismail-pascià vuole che il figlio Fuad venga educato molto ristrettamente.

Un altro dettaglio ancora e poi lascio i più o meno discendenti di Faraone.

Il piroscafo che conduce le Principesse comincia dall'andare a Brindisi; saprà lungo la rotta se debba rivolgere la prua ad Alessandria o a Corfù; giacchè sebbene tutto sembri pronto in Egitto, pure potrebbero verificarsi altri avvenimenti da non permettere per il momento l'attuazione del progetto suddetto. In questo caso, tanto per continuare il viaggio, le Principesse andrebbero realmente a Costantinopoli, salvo a ritornar subito alla *Favorita* se la Sublime Porta non permetta loro di scendere a terra.

Dunque, chi vivrà, vedrà. Qualche cosa dovrà avvenire, e dal successo potremo arguire quel che doveva succedere.

* * *

Ed ora lascio la penna, dopo però avervi detto che ieri giungeva nella nostra rada parte della flotta inglese del Mediterraneo. Sono tre corazzate *Temeraire*, *Rupert* ed *Invincible*, con un totale di 28 cannoni, 1970 uomini di equipaggio ed una forza nominale di 17,107 cavalli.

La flotta si è ancora innanzi Santa Lucia arriva da Palermo, e, dopo breve sosta in Napoli, proseguirà per Livorno e Genova.

Intanto la città è piena di marinai che si lasciano pelare dagli interpreti e scortisare da certe persone di differente sesso.

DA MILANO.

Elezioni comunali — Comizio per l'allargamento del voto.

(Lambro). — 14 giugno. — Ieri — giorno di Sant'Antonio e di tentazioni — terminò la lotta che fu pur essa accanita per le elezioni amministrative.

Milano per tali elezioni è divisa in due parti che votano a scrutinio separato: circondario interno e circondario esterno, ossia suburbio.

I Sant'Antonii cittadini cedettero alle seduzioni della Associazione costituzionale, e come era prevedibile e preveduto, dopo la deliberazione consigliare che contro il voto di apposita Commissione, escludeva dalla inscrizione ben quattromila cittadini regolarmente proposti dalla Società progressista, la lista moderata passò interamente.

Ma non così avvenne fra i nuovi suburbani. Più all'infuori dei minimi urbani, al pari del leggendario [illegible] dipinto dal Morelli, i corpisantini resistettero alle tentazioni che non mancarono [illegible] fra essi e la lista liberale del Comitato liberale suburbano passò ancora essa interamente come nobile contrapposto alla privilegiata rappresentanza elettorale della città.

* * *

Ieri stesso ebbe luogo l'annunciato Comizio per l'estensione del voto.

Dopo il precedente di Bergamo, quest'Associazione progressista, non abbastanza rassicurata che il *meeting* fosse per contenersi nei limiti del proprio programma, deliberò di non intervenirvi ufficialmente. Nè infatti vi prese parte la rappresentanza di alcun'altra Associazione progressista.

Bisogna realmente ammettere che il Comizio di ieri si [illegible] assai più nei limiti della convenienza politica e costituzionale che non quello di Bergamo. Presenziavano da 3 a 4000 persone. Alcuni [illegible]. Il discorso più applaudito, e a ragione, fu quello dell'operaio Locatelli. Eloquente fu pure il Marcora che terminò con una similitudine [illegible] un po' arrischiata.

L'ordine del giorno votato è serio ed energico. Bertani, presidente, era evidentemente stanco e di cattivo umore.

Con la speranza che io abbia rimesso di buon umore il banchetto ieri sera offertogli al *Nord*, chiudo il notiziario.

IL PAPA RE D'ITALIA.

Che il Papa abbia ad essere il solo, il vero re d'Italia, lo dice implicitamente, se non esplicitamente, un foglio ufficioso del Papato, l'*Osservatore Romano*, confermando le considerazioni di un foglio cattolico di Piacenza, *La Verità*.

Da un articolo intitolato « Il Papato e l'Unità d'Italia » pubblicato nel numero di domenica, 13, togliamo alcuni periodi leggiadrissimi:

« Per quanto i liberali si studino di far credere che il Papato sia l'avversario e la negazione dell'unità d'Italia, la logica, la storia e lo stesso buon senso si accordano invece nel dimostrare come vera, effettiva e durevole unità d'Italia non possa sussistere se non cementata e sorretta dal Papato. »

« La Provvidenza di Dio ha permesso che la rivoluzione, insediandosi in Roma, abbia posto il problema dell'unità d'Italia nell'unico terreno in cui deve essere posto, se vuole essere definitivamente risoluto a vero vantaggio dei suoi popoli e degli altri tutti dell'Europa e del mondo. Come la vita civile, politica, storica e nazionale d'Italia s'impernia e s'incentra nel Papato, così la sua medesima unità politica e territoriale non può essere basata, in ultima conclusione, che sul Papato medesimo. »

« L'antagonismo fra il Papato e l'Italia unita non sorge già dall'unità in sè, ma unicamente dal modo onde è fatta questa medesima unità d'Italia. »

« Nessuna nazione d'Europa e del mondo può avere, come l'Italia, la invidiabile prerogativa di stabilire la sua unità politica e nazionale sopra una istituzione incrollabile ed immortale qual è il Pontificato romano. »

« Il Papa saprà unire l'Italia, senza dividerla, come ora si fa, il settentrione dal mezzogiorno. »

Conclusione nostra:

Facciamo il Papa re d'Italia, ed avremo il migliore dei re nel migliore dei paesi!

Abbiamo imbroccato giusto, o sibillino *Osservatore Romano*?

Oppure volete, come il Padre Curci, che i re di Casa Savoia abbiano ad essere dei luogotenenti militari del Papa, come il Taicun era, qualche anno fa, luogotenente militare del Mikado?

ESTERO

DA BERLINO.

La Commissione per la legge ecclesiastica prima dell'ultima seduta — Durante la seduta — La nuova frontiera doganale — La partenza dell'Imperatore — Rudhart ed il Re di Baviera.

(Fulvo) — 13 giugno. — Pochi giorni fa, e ieri mattina ancora, nessuno avrebbe mai sospettato il rigetto puro e semplice del progetto di legge ministeriale per l'applicazione delle leggi di maggio. Tutti si aspettavano di vederlo uscire dalle mani della Commissione irriconoscibile, ma pur sempre approvato.

La mattina precedente l'ultima riunione della Commissione, vi furono, fra le diverse frazioni, colloqui per venire ad una intesa sui punti controversi. Cionullameno i conservatori ed i liberali conservatori rimasero uniti per appoggiare il progetto governativo.

I nazionali liberali rimasero fermi nel proposito di respingere i punti già antecedentemente da loro disapprovati. In seguito a tali dissensi cadde la speranza di formare una maggioranza composta dei conservatori e dei nazionali liberali.

* * *

A mezzogiorno la Commissione si raduna per la seconda lettura del progetto.

Il dottore Grimm, relatore, legge il progetto. Si leva in seguito Windhorst per dichiarare che il Centro si asterrebbe nella seconda lettura del presentare proposte all'infuori che per l'art. 13 che tratta delle usurpazioni di carità. Egli ed i suoi amici si riservano di presentare poi nella seduta plenaria le loro proposte.

L'articolo 1°, già respinto alla prima lettura, viene ripresentato con un emendamento proposto dai nazionali liberali e dai conservatori, il quale mira a diminuire l'arbitrio del ministro nell'applicazione della legge.

Dopo lunga discussione e vivace fra il commissario del Governo, Zeddlitz, Caur, Brüel che crede la legge non aver grande importanza, benchè venisse il 1° articolo accettato nella forma proposta, Schmid-Saugn propone un [illegible] emendamento [illegible] al progetto governativo che viene respinto.

L'art. 2°, il quale dà facoltà di richiamare gli ecclesiastici all'ordine, cade dietro votazione unanime contraria della Commissione.

L'art. 3°, che tratta della rimozione dalla carica degli ecclesiastici riconosciuti incapaci (secondo la vista del Governo) di compiere il loro ufficio, cade pure dietro dichiarazione di Bennigsen, che dice non poterlo votare.

L'art. 4°, che dà facoltà di richiamare i vescovi stati rimossi purchè diano prova di sottomissione, dà occasione a Windhorst di proporre modificazioni che vengono respinte. L'articolo viene votato.

L'art. 5°, che dispensa dal giuramento gli amministratori delle diocesi, viene accettato con 15 voti contro 6.

L'art. 6°, che mette sotto la dipendenza del ministro dei culti la direzione del patrimonio ecclesiastico, viene approvato.

L'art. 7° viene addirittura cancellato. L'8° viene accettato mediante modificazioni. Il 10°, che permette la creazione di nuovi stabilimenti alle Congregazioni che si dedicano all'istruzione ed all'assistenza degli ammalati, viene di nuovo accettato. Così pure l'11° che autorizza il ministro a nominare i presidenti delle comunità cattoliche.

Si era giunti al punto difficile, all'approvazione cioè dell'intero progetto, ed ecco che a votazione compiuta si viene a sapere che è stato respinto da 13 voti contro 8 favorevoli dati dai conservatori.

Nessuno si aspettava una tale soluzione. Molti credevano, come già dissi, a grandi modificazioni portate al progetto primitivo, non già al rigetto puro e semplice.

In seguito a ciò il progetto verrà ripresentato dal Governo alla Camera come se non si fosse mai nominata una Commissione.

La stampa ufficiosa tace, la *Germania* gioisce. Cosa farà ora il Parlamento? Cosa farà Bismarck? Sarebbe difficile il dirlo; però se persiste nella sua primitiva opinione, è quasi certo che scioglierà la Camera se essa si dichiarerà a lui contraria.

* * *

Il Consiglio federale, come già ebbi a dirvi, adottò a grande maggioranza la proposta della Prussia, relativa al trasferimento della frontiera doganale a Cuxhaven all'imboccatura dell'Elba.

Bismarck presenziò questa seduta ed influì colla sua presenza sugli indecisi. Nella prossima settimana si aspetta di veder portato questo progetto in prima e seconda lettura davanti al Bundesrath.

* * *

L'imperatore Guglielmo, che sta benissimo di salute, pare abbia deciso di partire per Ems il 18 del corrente mese. Egli vi passerà, secondo il solito, la stagione dei bagni. In tale circostanza vi saranno feste ad Ems e già parecchi artisti del teatro imperiale sono partiti per quella città per darvi delle straordinarie rappresentazioni.

* * *

Il plenipotenziario bavarese a Berlino, Di Rudhart, quegli che venne così ben trattato dal Bismarck, andrà in congedo in Italia, non avendo, contrariamente a quanto avevasi detto, re Luigi accettate le sue dimissioni.

Egli venne ricevuto da S. M. bavarese al castello di Berg, dove ebbe un lungo colloquio col suo signore, che, in confidenza, l'avrà ringraziato per l'opposizione fatta al Bismarck.

Ah! Bavaresi!

DA PIETROBURGO.

Un manifesto dello Tsar — La tumulazione delle spoglie della Tsarina — Il Principe di Germania a Pietroburgo — Inaugurazione della statua di Puschkin — Concessioni dello Tsar — Il lutto per l'Imperatrice — Dalla frontiera chinese — Ancora del processo Weimar — Un po' di statistica.

(Il Sarmato... di Città) — 10 giugno. — L'altra sera la *Gazzetta Ufficiale*, listata a bruno, pubblicava in prima pagina un manifesto di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie ai suoi fedeli popoli, per ringraziarli della parte che presero al dolore suo e dell'Imperiale Famiglia in occasione della morte dell'Imperatrice.

Egli dice essere questa la più bella testimonianza del buon accordo che regna fra popolo e sovrano, e che spera, per la gloria e per la fortuna della Russia, sarà sempre incrollabile. [illegible] poi invitando il conte Loris-Melikoff a ringraziare in modo speciale gli abitanti della capitale pel loro nobile contegno in tale circostanza.

Se ancor fosse vivo il Principe danese, certo ripeterebbe la frase che l'immortale Shakespeare ebbe a porgli sul labbro: *Parole, parole, parole!*

E [illegible] altro [illegible] questo fuorchè parole vuote di senso, poichè mai vi fu più disparità di vedute tra principe e popolo come ora in Russia, [illegible] *dimostrazioni di particolare affetto* [illegible] quelle che i Russi non pensarono diedero in questi tempi ad Alessandro II.

Non voglio poi intrattenervi del cordoglio per la morte della Imperatrice, che non solo nelle masse, ma perfino nella famiglia imperiale — salvo qualche eccezione — non è per niente sincero. La massa rimase indifferente, molti della famiglia Romanoff [illegible] gala alla massa.

Del dolore se ne fa [illegible] e vi basti sapere che il lavorio [illegible] a Corte [illegible] che ricordò esser passata la morte [illegible]. Anzi vi [illegible] appena [illegible] mente, che altrimenti più si è consolati [illegible] vanno. Però, se non si piangerà col cuore, certo che le principesse porteranno addobbamenti neri ornati di *pleureuses!*... e mi par che basti.

* * *

Ieri a mezzogiorno e tre quarti nella chiesa di San Pietro e Paolo, posta nella fortezza omonima, ebbe luogo — fra salve d'artiglieria e di moschetti ed il suonar funebre delle campane — la deposizione della salma dell'Imperatrice nelle tombe dei Romanoff.

Com'è uso, la salma venne portata su d'una bara, dal catafalco alla tomba, dall'Imperatore e dai granduchi. Alla funzione erano presenti tutti i membri della famiglia imperiale, il Principe ereditario di Germania, l'arciduca Ferdinando d'Austria, i duchi d'Edimburgo, di Sassonia-Weimar, di Mecklemburgo-Schwerin, il Principe di Bulgaria, il Principe d'Assia, i rappresentanti della regina Vittoria ed il Corpo diplomatico.

Nella fortezza impossibile entrare; anzitutto troppa era la confusione, e poi... e questo è il peggio, ne era proibito l'ingresso ai profani.

Grazie somme che i Cosacchi lasciassero dal ponte vedere sfilare i personaggi che presero parte alla funzione.

* * *

Ieri l'altro vidi, al suo ritorno da Strelna, piccolo villaggio poco da qui discosto, il Principe ereditario di Germania. Egli erasi colà recato a pranzo dal generale Schweinitz, ambasciatore di Germania. Il Principe è un bel tipo tedesco molto simpatico e che... ma cosa ne mai io dicendo? Forse che gl'Italiani ed i Torinesi in ispecie non lo conoscono?

Egli, dopo la funzione di ieri, si accomiatò dai suoi imperiali congiunti, ed alle 4 pom. partiva in treno espresso per Berlino. Un'ora dopo partiva pure per Vienna l'arciduca Ferdinando.

* * *

Il giorno 16 del corrente vi sarà festa a Pietroburgo per l'inaugurazione del monumento elevato al poeta russo Puschkin.

L'Imperatore, dapprima riluttante, ha finalmente concesso tale inaugurazione; del resto chissà per quanto tempo sarebbe la statua ancora stata coperta!

* * *

L'Imperatore ha pure oggi riconosciuto la Società russa di diritto internazionale approvandone gli statuti. Egli ha inoltre autorizzato il principe di Oldemburgo ad accettare l'offertagli presidenza di questo Consesso.

L'alto patronato degli istituti di beneficenza fin qui esercitato dalla defunta Imperatrice, venne pure da S. M. affidato alla Principessa ereditaria.

* * *

Oltre al lutto di Corte venne ordinato un lutto di sei mesi all'esercito. Durante questo tempo gli ufficiali superiori avranno l'elmo ricoperto da un velo nero, gli ufficiali inferiori lo porteranno al braccio, e le bandiere porteranno una gala nera in cima all'asta.

* * *

Dalla frontiera chinese giungono notizie sempre più allarmanti. Grandi masse di truppe chinesi sarebbero presso la frontiera, e si teme qui che esse comincino le ostilità senza alcuna dichiarazione formale di guerra. Dà fondamento a queste voci la certezza che la missione del marchese di Tseng non abbia fatto avanzare d'un passo la questione verso un pacifico scioglimento.

In tutti i casi la Russia veglia, ed anche in questi giorni il Governo prese disposizioni in proposito. Non ultima fra queste è certo la creazione d'un nuovo Governo militare nel territorio di Amur. Il nuovo governatore fisserà la sua sede a Chakarowka, dove verrà [illegible] raggiunto dal personale di stato maggiore e di amministrazione che ora trovasi a Nikolajewsk.

Dall'arsenale partono sempre ordigni da guerra diretti per l'Asia, e così pure munizioni da bocca, uomini e cavalli vengono spediti a quella volta. Non sarebbe difficile che in sulle prime i Chinesi avessero qualche vantaggio, stante le poche truppe russe che trovansi ora da quelle parti, ma [illegible] persuadersi che essi non abbiano ad avere la peggio.

Se si pensa poi un tantino alla campagna anglo-francese in China guidata dal Palikao, è facile il persuadersi che, per quanto numerosi, non saranno mai i difensori del Celeste Impero che potranno impensierire la Russia sul serio.

* * *

Come a suo tempo ebbi a scrivervi l'accusato nel processo Weimar, Saburow, quello che venne condannato a morte e poi graziato, non aveva voluto svelare il suo nome.

Nessuno, nemmeno dopo la condanna, avrebbe potuto farsi dire chi egli veramente si fosse, ed un profondo mistero circondava il detenuto.

Ora però, secondo quanto se ne dice, egli si sarebbe svelato al conte Loris-Melikoff ed al generale Tscherewin che andarono da lui questi giorni a visitarlo.

Egli dicesi appartenga ad una buona famiglia borghese e ricevette una completa educazione. Il nome però il pubblico non lo sa ancora, nè forse lo saprà mai, poichè una volta in Siberia nessuno penserà più che vi sia stato al mondo un uomo che si faceva chiamare col finto nome di Saburow.

* * *

Da una statistica pubblicata da un russo, [illegible] risulta che dal 1857 al 1876 l'eccedenza dell'immigrazione sull'emigrazione è stata in Russia di 956,549 persone.

CORRIERE DI BARBERIA.

La festa dello Statuto a Tunisi — La distribuzione dei premi — Al teatro — Un pranzo — Un feroce [illegible] — Un ferito bastonatore —

(Bury) — Tunisi, [illegible] giugno 1880. — La festa nazionale dello Statuto di Carlo Alberto, pochi anni addietro, [illegible] Tunisi lasciavasi trascorrere negletta, [illegible] sarebbe dovuto cogliersi [illegible] a parere dei più si lena per dimostrare quell'[illegible] appunto quell'occasione [illegible] e sempre ebbe la nazione [illegible] importanza avere influenza dovere naturalmente [illegible] colonia, e quale altre [illegible] riflettere sulle

Colui che diede nuova impronta [illegible] nazionale degli Italiani qui stabiliti, allo spirito Macciò, volle che si festeggiasse [illegible] il comm. con pompa insolita, e riuscì a [illegible] quel giorno [illegible] ottenere.

Il comm. Macciò si mostrò veramente degno dell'alta missione affidatagli dal [illegible] Governo; e mercè sua, noi, dall'impotenza cui gemevamo, ci rifacemmo più robusti di [illegible] e ci sentiamo ornai armati di un novello amor patrio, che da molti anni non eravamo più usi a sentire, veggendo l'efficace modo di [illegible] qui sono tutelati i nostri vitali interessi su lidi dell'antica Cartagine.

Ed invero, una festa uguale a quella che si celebrò a Tunisi domenica scorsa dalla Colonia italiana non la vidi da diciannove anni a questa parte.

Io vi provai la stessa commozione che nel glorioso anno 1861, quando distribuivansi nell'Italia centrale le nuove bandiere ai reggimenti.

Non ricordo d'aver visto altra volta in Consolato italiano un ricevimento sì splendido, tanto solenne come quello della scorsa domenica. A parte le smaglianti divise degli ufficiali consolari e dello stato maggiore dell'*Authion*, giunto tre giorni prima nella rada goletina; a parte i preparativi per la fausta occorrenza; a parte il magnifico servizio di rinfreschi e pasticcerie a cui erano chiamati a ristorarsi tutti i visitatori, egli è un fatto che non si poteva desiderare migliore e maggiore esultanza, migliore e maggiore accorrenza di italiani che spontaneamente concorsero a rendere più brillante, più maestoso, più imponente il ricevimento ufficiale.

Scambiaronsi a quel ricevimento i più cordiali complimenti, si espressero i più lieti voti, si mandarono, fra i brindisi, i più affettuosi auguri al nostro Re ed alla nostra Regina, amati non meno nella colonia che nella patria nostra.

* * *

Al meriggio della stessa giornata, verso le 4 pom., ebbe poi luogo la distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole nazionali. E anche qui si volle dare una di quelle feste stupende, che l'uguale non si vede tanto spesso in codesto paese.

Addobbato con somma grazia e rara maestria era l'Istituto nazionale, ed incantevole era il suo aspetto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Sotto-Esposizione di Belle Arti.*

Num. 20.

CUORE INFERMO

PARTE QUARTA.

I.

(Seguito)

Sono stupende le albe di Sorrento, ma ella non si levava prima del sole, per godere tale spettacolo, come qualche anima poetica era capace di fare. Non suonava per la sua cameriera che verso le nove. Si faceva pettinare e vestire molto lentamente, scambiando qualche vaga parola con la Giovannina. Quando l'acconciatura era completa, avveniva per lo più il seguente dialogo:

— Giovannina, il duca ha lasciato qualche ordine?

— No, eccellenza.

— Benissimo: vuol dire che rimane nella decisione di ieri sera. Direte allora al cuoco di preparare per me sola; il duca non viene per la colazione.

Ovvero:

— Signora, il padrone è uscito di buon mattino coi signori Torrequadra e Berlingieri. Ha fatto dire, pel suo cameriere, che non sa se ritorna, che ad ogni modo non lo si attenda.

— Va bene; date gli ordini, Giovannina.

E la duchessa passava nel suo salotto e si metteva a leggere ed a ricamare. Ella leggeva di tutto, ma preferibilmente la prosa. I libri, come è naturale, non l'appassionavano, ma la lettura le sembrava un'occupazione gradevole, purchè non fosse troppo prolungata. Anche il ricamo le piaceva: finita la stola che aveva donata alla chiesa di S. Maria degli Angioli, ora ricamava una tovaglia in batista, per la cappellina di Sorrento. Non già che l'animasse un grande fervore religioso; ma per sè non lavorava nulla, trovandone a comperare dovunque, senza molta pena — ed agli altri non si curava di far doni sentimentalmente borghesi. Per ricamare o per leggere, si sedeva in una poltroncina americana, di legno odoroso, davanti al suo tavolinetto da lavoro, nel vano di un grande balcone. Beninteso, erano chiuse le gelosie per non farvi entrare il sole, ma il freschetto di ponente penetrava nella stanza. Per quel soffio lieve, Beatrice ristava talvolta dal ricamare o dal leggere, abbandonandosi alle carezze dell'aria che le blandiva il viso, non di rado un po' accaldato. Attorno a lei il silenzio era profondo, quel bel silenzio, il felice silenzio della campagna. Talora un lieve rumore affiochito dalla distanza, giungeva sino a lei. Ella tendeva l'orecchio; era un cedro, un bel frutto giallo-rosso che era caduto dal ramo sull'erba; era il canto di un fanciulletto che discendeva da una viottola, con un carico di fieno sul capo; era il passo di *Nero*, il suo cavallo, che un palafreniere conduceva a passeggiare pei viali. Ella non vedeva tutto questo, ma lo indovinava, ma cercava d'indovinarlo, e la sua mente si distraeva, in quella ricerca, dal ricamo o dal libro. Due ore passavano, lentamente, è vero, ma con una lentezza molle e delicata. Qualche volta sopraggiungeva Marcello, che veniva a chiamarla per la colazione. Un giorno la sorprese, con le mani inerti, lo sguardo perduto nel vuoto: egli la fissò con tanta meraviglia che Beatrice ne arrossì. D'allora in poi non si fece mai più sorprendere in quei momenti di contemplazione. Bene spesso era solamente il servo che veniva ad annunziarle, che era servita. Passava nella sala da pranzo, mobiliata tutta in legno di Sorrento, ridente, gaia, con qualche raggio di sole che filtrava per le gelosie e accendeva i cristalli nitidi dei bicchieri nelle scansìe. Faceva colazione a suo agio, prendendo il suo tempo, senza quasi accorgersi di esser sola. La servivano silenziosamente, con taciti inchini. Pure un giorno che si voltò, vide il servo sorridere. Non gli disse nulla, ma provò dispetto di quel sorriso. Comprendeva bene di che si trattasse; aveva le sue teorie sui pettegolezzi dei servi. Poi si strinse nelle spalle e non vi pensò più. Vi dovevano essere molti di quei sorrisi ed altro ancora nelle anticamere, nelle cucine, nelle scuderie; nè si potevano impedire, anche volendolo.

Dopo ella faceva due o tre giri, a mo' di passeggiata, nella casa. Non si poteva scendere nel parco, all'una, a causa del troppo sole. A quell'ora si trovava veramente un po' disoccupata. Nelle giornate estive il pomeriggio è molto lungo, troppo lungo. Pure finiva sempre per trovare molte cose da fare. Capitava il maggiordomo a parlare di conti; giungevano lettere da Napoli; veniva qualche visita; la sarta aveva mandato due abiti nuovi; il tappezziere chiedeva istruzioni per i cangiamenti invernali al palazzo di Monte di Dio. Ella faceva di conti, discorreva, scriveva, esaminava abiti e merletti. Alle quattro e mezzo usciva a fare la sua passeggiata pel parco, andando lentamente pei viali, con lo strascico che serpeggiava dietro di lei. Talvolta usciva in vettura, arrivava fino a Vico Equense e tornava; talvolta a cavallo, ma allora prendeva le viottole. Era immancabilmente di ritorno per le sei. Marcello l'attendeva, fumando un sigaro. Discorrevano a tavola, del tempo buono, dei villeggianti. Ma se il silenzio sopraggiungeva, nessuno dei due si dava più la pena di romperlo. Le apparenze della più grande indifferenza erano oramai fra loro. Se Marcello era giunto a rassegnarsi, la rassegnazione doveva essere completa. Non si curava neppure di nascondere la sua distrazione, il suo pensiero assente, la sua premura di partire subito. Dopo pranzo, prendevano il caffè sul terrazzo, dove i servi portavano un tavolino e delle sedie. Subito dopo Marcello salutava e andava via. Beatrice rimaneva sola, nel tramonto lungo e malinconico.

Ella, naturalmente, non aveva alcun languore poetico in quell'ora; ma quantunque la natura non arrivasse a commuoverla, lo spettacolo era sempre così stupendamente bello, che esercitava una qualche attrazione sul suo spirito. Le fiamme rosse e violette che incendono l'orizzonte, le trasparenze opaline del cielo, l'ombra che sale dalla valle e poco a poco conquista le colline, la vetriata di una finestra che va in fuoco, mentre le altre sono già nere; la caduta, minuto per minuto, di quanto fu lucido e fulgido, nel bruno uniforme: anche un'anima secca ed arida non abbandona tale vista. Quando la notte era venuta, a volte era presa da un grande senso di freddo. Si avvolgeva nel suo scialle che portava sempre con sè: l'impressione durava poco. Restava ancora là. Non guardava le stelle, di certo. Non amava neppur quelle. Non sapeva neanche ella stessa, che cosa guardasse. Si alzava poi, e si faceva portare i lumi nella stanzetta rotonda che formava la torricella-belvedere. Ivi leggeva, sfogliava gli *albums* che Marcello vi aveva ammonticchiati da scapolo, scorreva i giornaletti di mode o di letteratura che erano giunti con la posta della sera. Ogni tanto usciva sulla porta della rotonda, fissando l'oscurità; ogni tanto faceva un giretto di nuovo sul terrazzo e ritornava alle sue occupazioni predilette. Di rado le annunciavano qualche visita. Discendeva quasi a malincuore al primo piano. Pure il malincuore durava poco. Era nel suo carattere — reale o fittizio — il non ostinarsi in un pensiero, in una impressione, avere la facoltà di accoglierli tutti e tutte egualmente. Le piaceva la torricella rotonda; ma non si poteva affliggere molto, quando doveva abbandonarla. Alla mezzanotte se Marcello era rientrato, veniva ad augurarle in fretta la buona notte, con l'aria di stanchezza che era diventata abituale sul volto di lui. Se no, ella chiamava la cameriera:

— Giovannina, è rientrato il signor duca?

— No, eccellenza.

— Va bene; venite a spogliarmi.

Dopo l'abbigliamento della notte, diceva le sue orazioni, non molto lunghe, andava a letto, e si addormentava del suo sonno felice e leggiero.

* * *

La villa Sangiorgio rimane sul folto degli aranci. Ma accanto al suo grande parco, vi è il piccolo parco, dove si cela la villa Torrnea.

(Continua)

MATILDE SERAO.

Proprietà letteraria.

a Bari ed a Messina, forti al Capo Leuca, ove il mare è agitato, e [illegible] la varie altre stazioni, sopratutto nella Liguria, nella Toscana e nel Veneto. Il cielo è nuvoloso al nord ed al centro della Penisola, nella Sardegna e nella Sicilia occidentale, è coperto a Venezia ed a Portotorres, è piovoso a Portomaurizio ed è sereno altrove.

Il tempo è sempre molto vario con venti qua e là freschi, con qualche burrasca nel Mediterraneo occidentale e nel Jonio.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Il suffragio universale a Torino.

Leggiamo nella *Lega*:

« Sappiamo da notizie giunteci da Torino che in quella città si sta organizzando una grande Associazione, avente per iscopo il suffragio universale; ed il suo primo atto, dopo la costituzione, sarà un *meeting* al quale prenderanno parte, oltre gli aderenti all'Associazione, tutte le Società operaie e democratiche delle provincie piemontesi. »

L'INSURREZIONE ALBANESE.
(Nostre private informazioni).

Roma, 13 giugno. — (D. D.) — Questa mattina è pervenuto all'ufficio delle Missioni del Vaticano un lungo rapporto del missionario padre B***, il quale, per essere dimorato a Scutari da quasi dieci anni, conosce benissimo l'Albania e le sue condizioni economiche ed intellettuali. Egli scrive che i capi della Lega ora più che mai sono decisi ad opporsi ad oltranza al Montenegro, stante la completa adesione che molte altre città hanno fatta alla Lega in questi ultimi giorni, e l'ingrossarsi quotidiano delle file degli insorti per l'opera specialmente dei missionari cattolici.

Inoltre v'è detto chiaramente che il Governo ottomano ha messo e continua a mettere a disposizione della Lega i suoi ufficiali per organizzare l'esercito irregolare albanese e disciplinarne le masse, che, per essere troppo eterogenee, non potrebbero sostenere a lungo una lotta con le truppe montenegrine.

Le Autorità turche, in generale, o aiutano apertamente gli insorti, o lasciano fare senza dar loro molestia di sorta, perchè questo è l'ordine che hanno ricevuto dal Governo centrale. Mai, come in questi giorni, gli Albanesi si sono mostrati così energici e coraggiosi; essi sperano molto dalla protezione e dall'aiuto del Gabinetto Gladstone e dell'Italia, e generalmente nutrono la speranza che la prossima Conferenza porrà termine al conflitto, sanzionando il loro buon diritto, o almeno lasciando che l'Albania conquisti con la forza delle armi la sua indipendenza ed autonomia e faccia rispettare la sua integrità territoriale.

IL PAPA E LA CANCELLERIA GERMANICA.
(Nostre private informazioni).

Roma, 14 giugno. — (D. D.) — Si nota che il Santo Padre ha in questi giorni una attivissima corrispondenza con mons. Jacobini, e passa molte ore al suo scrittoio occupandosi personalmente delle trattative con la Cancelleria germanica, senza domandar parere ai suoi più fidi consiglieri o dare comunicazioni di sorta ai più influenti personaggi del Vaticano.

LA MISSIONE DEL CONTE CORTI.
(Nostre lettere).

Roma, 14 giugno. — (Y.) — Nei circoli politici corre voce che il conte Corti abbia una delicata missione presso il Governo francese, di perorare cioè per la causa della Grecia ed indurre quel Gabinetto ad appoggiare validamente le sue domande d'ingrandimento territoriale. Di qui la notizia, da me smentita nella penultima mia, che il Governo francese abbia consigliato alla Grecia di tener pronti 30 mila uomini per una eventuale e possibile occupazione dei distretti turchi che le dovrebbero essere ceduti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 14. — *Senato del Regno.* — Seguito e fine della discussione del **Codice di commercio**, e rinvio della votazione del medesimo a scrutinio segreto a dopochè la Commissione si avrà eseguiti i necessari coordinamenti.

Le raccomandazioni del relatore e del senatore *Corti*, perchè il Governo si adoperi ad agevolare l'impresa di una legislazione unica internazionale e commerciale, vengono accolte dal Ministro di grazia e giustizia, colla espressione di quanto il Governo italiano fece già in questo senso.

La nuova convocazione del Senato si farà a domicilio.

Roma, 14. — *Camera dei Deputati.* — Sono comunicate le lettere, per le quali *De Sanctis*, eletto nei Collegi di Minervino e Sessa-Lacedonia, opta per quello di Lacedonia; e *Fara*, eletto nei Collegi di Cagliari e Macomer, opta per quello di Cagliari.

Sono approvate senza contestazione le conclusioni della Giunta riguardo ai Collegi elettorali del primo di Perugia e Muro Lucano, che non fecero la proclamazione di eletti. La Giunta propone e la Camera proclama eletti: nel primo Tiberio Berardi, nel secondo Maroldo Petilli.

Determinasi che giovedì abbia luogo la discussione sulle elezioni contestate dei Collegi di Viesti e Crema.

Proseguesi la discussione del **bilancio del Ministero dell'interno.**

Guala rammenta la legge che egli aveva proposto per la riforma della circoscrizione territoriale della provincia di Novara, in quanto riguarda il circondario di Vercelli; e rammenta altresì le dichiarazioni allora fatte dal Ministro dell'interno. Egli diceva che, pur non stimando opportuno di toccare in genere alla costituzione delle provincie, non dissentiva dallo esaminare e prendere in considerazione i casi speciali. Il circondario di Vercelli, per ragioni di località, di popolazione, di interessi e di giustizia, troverebbesi, a suo avviso, in un caso consimile. Eppertanto chiede quali siano in proposito gli intendimenti del Governo.

Paternostro raccomanda il Ministero che provveda sollecito all'applicazione della legge del 1862 al Comune di Monreale, valendosi della facoltà che la essa gli viene conferita per soddisfare ai suoi legittimi desiderii e bisogni più volte manifestati.

Cavallotti crede dovere richiamare l'attenzione del Ministero sopra il divieto del Questore di Roma di affiggere il manifesto concernente il *meeting*, che intendevasi tenere per chiedere l'ampliamento del suffragio politico. Gli fa notare che già disse che il Ministero non sia troppo propenso ad una larga legge elettorale politica, e che questi provvedimenti della Questura, del resto anche poco conformi alla retta interpretazione della legge che regola le pubblicazioni dei manifesti o programmi, od ai principii liberali professati dal Governo, potrebbero dare credito alle voci che ha accennato.

Rudinì prega la Camera di considerare quanto ardue siano le questioni diverse state sollevate, e come ora, non potendosi ora trattare con quella larghezza e concisione pratica [illegible], [illegible] di proseguire più oltre per adesso nelle medesime, e giovi invece per ogni riguardo riservarle a quando sarà discussa la questione finanziaria.

Lanza dice che, dopo che furono fatte le ultime circoscrizioni territoriali e provinciali, vennero sempre sollevate lagnanze e reclami. Non vi si può rimediare che adottando qualche *modus vivendi*. Espone alcuni suoi concetti intorno alla riforma delle attuali circoscrizioni, conchiudendo [illegible] [illegible] i sistemi possibili per ridurre il molto l'attuale numero di provincie e di comuni così essere difficile e quasi impossibile superare gli ostacoli che si incontreranno ove chiedere ed ottenere facoltà di procedere ad una nuova circoscrizione amministrativa, ed allora essere agevole soddisfare a tutti gli interessi, moltiplicando le provincie.

Trompeo, riferendosi all'istanze rivolte da Guala al Ministero, invita questo a procedere con molta ponderazione riguardo verso i Circondari che formano la provincia di Novara, i cui interessi potrebbero forse pericolosamente [illegible] compromessi.

Guala insiste nelle raccomandazioni sue e prega che almeno si procuri recare qualche sollievo alle sofferenze del circondario di Vercelli, che trovasi veramente in condizioni tributarie.

Berazzi afferma che in una maniera il detto Circondario venne sacrificato agli interessi degli altri Circondari tanto meno a quelli del capoluogo.

Cerulli chiede se il Ministro intende di prorogare la legge del 1875 che concede al Governo la facoltà di aggregare i piccoli Comuni.

Il ministro *Depretis* risponde ai preopinanti: a Lucchesi rammenta d'avere già dichiarate le ragioni che indugiaro la presentazione della legge sulla riforma delle Amministrazioni delle Opere pie, protesta il Governo non avere mancato al suo debito di sorveglianza sopra di esse.

A Sandonato dice che conosce la gravità delle condizioni del Municipio di Napoli, ma ritiene che con qualche sforzo concordato fra il Municipio ed il Governo, esse potranno essere condotte ad uno stato normale. Dichiara che il Governo, per parte sua, non verrà meno al suo debito. A Cerulli e Paternostro promette di ripresentare i disegni di legge da essi invocati. A Guala dice che la questione della riforma delle circoscrizioni provinciali, anche soltanto parziale, è difficilissima a risolversi. Che però il Ministero non intende di precludersi la via a qualche riforma che sia veramente utile e necessaria; ma intende provvedervi dopo un esame diligentissimo, e che non trascurerà certo di studiare attentamente le condizioni del circondario di Vercelli. Rivolgendosi infine a Cavallotti, giustifica il divieto dato dal questore di Roma, e protesta che il Ministero è prontissimo a sollecitare con tutti i suoi mezzi la discussione della riforma della legge elettorale politica, confidando perciò pienamente nell'alacrità e nel proposito della Camera.

Si passa quindi ai singoli capitoli contenenti le spese generali che danno luogo ad istanze di *Lanza* e *Luzzatti* per la ripresentazione della legge sullo **stato degli impiegati** civili e per la sollecita deliberazione sopra gli organici del personale delle amministrazioni.

Intorno ai che vengono fornite spiegazioni dal ministro *Depretis* e dal relatore *De Renzis*.

Esse danno pure luogo ad avvertenze di *Cavalletto* e *Lanza* intorno ai trasferimenti degli impiegati per motivi diversi da quelli di servizio; trasferimenti che essi condannano, ma che il ministro *Depretis* nega recisamente siano mai ordinati altrimenti che per necessità di servizio.

I capitoli contenenti le spese per gli **archivii di Stato** danno argomento al relatore, a *Costantini*, *Lanza* e *Cavalletto*, d'indirizzare al Ministero raccomandazioni per migliorare le condizioni degli alunni di paleografia e lo stato degli Archivii del regno, massime di quelli di Roma.

Dai capitoli riguardanti le spese dell'**Amministrazione provinciale**, *Cavalletto* e *Cittadella* prendono parimenti l'opportunità di parlare della soppressione di un Commissariato distrettuale delle Provincie venete.

Circa la quale soppressione il ministro *Depretis* dà spiegazioni; e *Lanza*, *Spaventa*, *Marana*, *Salaris*, *Mosca*, *San Donato* e *Locava* colgono l'occasione di trattare la questione: se i Comuni, come per molti di essi verificasi, abbiano l'obbligo di associarsi ai bollettini contenenti le leggi, gli atti e le circolari ministeriali, che si vanno pubblicando.

Risposto ad essi dal ministro *Depretis*, i Comuni avere quei soli obblighi di associazione che la legge comunale impone, e nessun altro, rimandasi a domani la discussione.

Comunicasi in appresso una lettera di *Crispi*, che, eletto nei Collegi di Palermo 1° e Tricarico, dichiara di rimettersi alla sorte per la scelta. Il sorteggio decide che rimanga vacante quello di Tricarico.

Si annunziano infine **interrogazioni** di *Corbetta* e *Billia* sopra l'intenzione del Ministero circa il mantenimento del divieto d'**introduzione della foglia di gelso nella frontiera svizzera e nell'Austria.** Espongono la scarsezza grande in alcuni luoghi della Lombardia e della Venezia della foglia di gelso, mentre essa abbonda nei luoghi di frontiera svizzera ed austriaca, dove non havvi segno alcuno di fillossera, che fu quella appunto che motivò la legge del 3 aprile 1879. Credono che una retta e più larga interpretazione di questa legge sarebbe utilissima, anzi necessaria ai Circondari a cui essi accennarono, e ne pregano il Ministero.

Miceli risponde d'obbligo di dovere interpretare la legge secondo il suo senso e la lettera, ma non potere arbitrarsi di fare altrimenti. L'unico spediente pensa che ora sia che gli interroganti stessi propongano una legge di temperamento, e la Camera la discuti d'urgenza.

Vienna, 14. — La *Corrispondenza Politica* ha da Berlino che, riguardo alla questione di Janina, l'accordo fra la Germania e la Francia sembra stabilito.

Parigi, 14. — *Senato.* — Say, prendendo possesso della presidenza, fece l'elogio del suo predecessore. Disse che le istituzioni repubblicane, giovani ma forti, possono portare tutti i frutti soltanto con l'accordo dei grandi poteri dello Stato. Invitò la Commissioni ad affrettare i lavori. Fu applaudito dalla Sinistra e dal Centro.

Demole presentò il rapporto sulle petizioni contro i decreti del 29 marzo, conchiudendo per il rigetto. La discussione venne fissata pel 24 giugno.

Parigi, 14. — *Camera.* — Respingesi il progetto del Senato sull'Amministrazione militare.

Il Ministro della guerra disapprovò pure il progetto del Senato e quello della Commissione della Camera, e domandò il rinvio ad una Commissione mista, che si sforzerà a conciliare i due progetti.

La Commissione del Senato per esaminare il progetto per la soppressione della lettera di obbedienza è composta di 7 favorevoli e 2 contrari.

Freycinet dichiarò alla Commissione senatoriale per le tariffe, che ebbe luogo un semplice scambio di lettere fra Say e Granville; questo scambio non vincola i due Governi.

La Commissione decise che indirizzerà domani una domanda al Governo a questo proposito.

Credesi che, dinanzi alle opposizioni del Senato, il Gabinetto rinunzierà all'iniziativa dell'amnistia, e si limiterà ad accordare delle grazie, per quanto è possibile.

La relazione della Commissione sul bilancio del Ministero degli esteri propone che si respinga l'emendamento Raspail, chiedente la soppressione dell'Ambasciata di Francia presso il Vaticano.

Londra, 14. — *Camera dei Comuni.* — Dilke dice che il Governo ordinò spesso al suo rappresentante al Marocco di dimostrare al Sultano la necessità di accordare a tutti i sudditi la libertà civile e religiosa. L'Inghilterra tratta colle altre Potenze per fare delle rimostranze collettive al Marocco in favore della libertà religiosa.

Dilke, rispondendo ad Otway, dice che il Governo francese, come al solito, indirizzò al Governo inglese una comunicazione per sapere se la nomina di Challemel ad ambasciatore sarebbe aggradita. Il Governo inglese rispose esser pronto a riceverlo. (*Applausi*)

O'Donnel si alza per interpellare sulla nomina di Challemel.

Il Presidente dice che O'Donnel annunziò un'interpellanza sotto la propria responsabilità, ma avrebbe fatto meglio consultare la Presidenza. Tuttavia non può dire la questione irregolare.

O'Donnel legge la sua domanda contro la nomina di Challemel.

Dilke risponde che deplora il permesso dato ad O'Donnel d'indirizzare tale domanda.

Discussione vivissima.

Dilke confuta le asserzioni di O'Donnel contro Challemel in occasione dei fatti della Comune, dicendolo non responsabile.

O'Donnel vuole proporre una mozione, mantenendo la sua interpellanza.

Gladstone domanda che tolgasi la parola ad O'Donnel.

La discussione si fa violenta.

Parnell domanda l'aggiornamento della discussione: ma tale domanda è respinta con 245 voti contro 159.

Nolan chiede l'aggiornamento della Camera.

Berlino, 14. — Il Consiglio federale confermò in seconda lettura l'incorporazione dell'Elba inferiore nella Unione doganale.

Innsbruck, 14. — I vescovi di Trento, Brixen e Salisburgo presentarono alla Dieta una dichiarazione, protestando contro lo stabilimento di due Comunità protestanti nel Tirolo.

ULTIMISSIME

ITALIA

DISCORSO DELL'ON. GUALA.
(Nostro telegr. partic.)

Roma, 14, *ore* 3,45 *pom.* — (C.) — Alla seduta diurna della Camera l'onorevole Guala, deputato di Vercelli, esprime il bisogno di correggere l'attuale circoscrizione amministrativa, che per nulla risponde ai bisogni delle popolazioni.

Svolge il suo concetto, addocendo ragioni storiche ed economiche, e finisce invitando il Governo a dare esecuzione agli ordini del giorno votati in varie occasioni dalla Camera, ed a provvedere intanto ai bisogni più urgenti con speciali progetti.

Il discorso dell'on. *Guala* fu ascoltato da tutta la Camera con molta attenzione e deferenza.

LA DISCUSSIONE DELLA RIFORMA ELETTORALE.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 14, *ore* 8,20 *pom.* — (X.) — La Commissione per l'esame della riforma elettorale tenne oggi seduta.

Mancavano Nicotera, Crispi, Mussi e Minghetti.

Si continuò la discussione sullo scrutinio di lista. Brin e Sella lo combatterono, Domenico Berti lo difese di nuovo.

Deliberossi di tenere quotidianamente delle sedute per decidere presto la questione dello scrutinio.

NICOTERA E LA LEGGE ELETTORALE.
La Destra e lo scrutinio di lista.
(Nostro telegr. part.)

Roma, 14, *ore* 8,40 *pom.* — (K.) — Nicotera, sentendosi affranto, recherassi a Napoli per ristabilirsi in salute.

Stamane scrisse una lettera al Presidente della Commissione per la riforma elettorale, scusando la propria assenza, ed aderendo allo scrutinio di lista, purchè sia per provincia.

L'opposizione della Destra allo scrutinio di lista si fa sempre più vivace.

ISMAIL-PASCIÀ E LA SUA FAMIGLIA.
(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 15, *ore* 9,35 *ant.* — Ismail-pascià, ex-khedive d'Egitto, non è partito ieri sera, come erasi annunciato. (Vedi corrispondenza da Napoli).

Egli attenderà in Napoli notizie dell'arrivo a destinazione della principessa. Quale sia questa destinazione ignorasi.

COMIZIO A VENEZIA.
(Nostro telegr. partic.)

Venezia, 15, *ore* 11,30 *ant.* — Sta organizzandosi un Comizio popolare per propugnare il suffragio universale sotto la presidenza dell'on. Bovio e dell'on. Cavallotti.

ESTERO

LA QUESTIONE MONTENEGRINA.
(Nostro telegr. partic.)

Vienna, 15, *ore* 9,35 *ant.* — Per quanto siasi annunziato che il programma della Conferenza di Berlino è limitato alla sola questione della rettifica delle frontiere greche, è certo che essa si occuperà anche della questione albanese-montenegrina.

Vi sono delle buone ragioni per credere che gli ambasciatori accreditati per la Conferenza sperino di trovare un modo di ottenere l'accordo nella questione montenegrina.

Tratterebbesi di cambiare ancora una volta le disposizioni del trattato di Berlino, invece di cedere al Montenegro i distretti montani di Gusinje e Plava contestati e difesi dagli Albanesi, si cederebbe loro un tratto di territorio fra il lago di Scutari e l'Adriatico fino al fiume Bojana. I Montenegrini avrebbero così ad acquistare il porto di Dulcigno (Olgun), il quale sarebbe per essi un gran guadagno pel commercio marittimo.

Questa soluzione è già stata annunciata dal *Novoje Vremja*. Fu smentita la notizia; ma pare che le Potenze occidentali, annuente la Russia, abbiano realmente stabilito questo accordo.

L'AMNISTIA PLENARIA.
(Nostro teleg. part.)

Parigi, 15, *ore* 9,30 *ant.* — Non ostante le notizie che vorrebbero il contrario, l'amnistia plenaria è un fatto completamente deciso.

Il Ministero non l'ha ancora pubblicata ufficialmente perchè cerca vincere qualche resistenza da parte del Senato.

NUOVO GIORNALE A PARIGI.
(Nostro teleg. part.)

Parigi, 15, *ore* 9,30 *ant.* — Quanto prima comparirà un nuovo importante giornale intitolato: *L'Avenir diplomatique*, ispirato dal deputato Antoine Proust.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Fumagalli gerente.

Borsa Ufficiale, 15 giugno 1880. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. g. p. in c. 97 05 10 — C. d. m. in liq. 97 07 02 1/2 10 15 f.c.

Media d'uffizio 96 90.

Az. Banca di Torino, C. d. g. p. in l. 978 f.c.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 449 443.
Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in l. 1044 f.c.
Az. Ferr. Meridionali C. d. g. p. in c. 475.
Az. Banca Romana. C. d. m. in l. 1419 f.c.
Obbl. Ferr. Sarde nuove. C. d. g. p. in c. 293 75.
Oro da 21 49 a 22 04.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	109 70	109 95	—	—
Svizzera*	109 70	109 95	—	—
Londra**	—	—	27 57 1/2	27 65
Germania**	—	—	134 1/4	134 3/4

* — 2 1/2, * — 3, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 15 giugno 1880. — La Borsa di Parigi di ieri fu molto animata. I dispacci particolari aggiungono che si ottenne questo risultato malgrado vendite molto significative.

Nella situazione in cui si trova attualmente la Borsa, dopo un rialzo veramente sorprendente, è naturale che qualche vendite d'importanza desti dei sospetti.

Ciascuno allora si domanda se non sarebbe venuto il momento delle realizzazioni serie e siccome ognuno vorrebbe essere il primo, qualche volta la folla di questi primi a vendere fa subito un forte ribasso.

Non così accadde ieri alla Borsa di Parigi; malgrado le vendite si chiuse ai prezzi i più alti, e se alla sera si ebbe reazione, fu leggerissima e solo sui fondi francesi. L'Italiano guadagnò ancora 5 centesimi:

88 10, 86 70, 119 22 1/2, 87 95.

Ore 11 1/2:

La nostra Borsa oggi non era molto animata per la Rendita. Si fece da 97 12 1/2 a 97 7 1/2 per fine corrente.

96 95 a 96 90 per contanti.
Banca Nazionale 2510 a 2505.
Mobiliare da 1042 a 1044.
Banca di Torino 982 a 980.
Az. Banco Sconto 451 a 447.
Az. Banco Sub. 615 a 610.
Az. Tabacchi 989 a 991.
Az. Meridionali 473 a 474.
Az. Cart. [illegible] 481 a 482.
Lavori pubblici 475 a 477.
Tiberina 808 a 811.
Az. Esquilino 190 [illegible].
Azioni Banca Rom. 1490 a 1495.
Calce Casale 164 a 164.
Az. Piccola Ind. 98 a 91.
Banca Popolare 68 1/2 a 69.
Obbl. Merid. 294 1/2 a 293 1/2.
Obbl. Cavour 589 a 587.
Obbl. San Paolo 600 a 589.
Obbl. Sarde in 192 1/2 a 193.
Francia 109 70 a 109 95.
Londra 27 57 1/2 a 27 65.
Oro 21 87 a 21 92.

MERCATO DEI BOZZOLI.
Dispacci telegrafici.
Mercato del giorno 15 giugno 1880.

Mercato	Gialli Qual. Sup. L. a L.	Gialli Qual. Com. L. a L.	Gialli Qual. Inf. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. Sup. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. Com. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. Inf. L. a L.
Acqui mir. 160.	48-48	44-42	40-37	—	—	—
Alba mir. 660.	44-49	—	—	34-39	—	—
Alessandria mir. 580.	49-50	47-49	40-49	44-45	36-37	30-32
Asti mir. 1800.	46-50	43-45	35-39	—	—	—
Canelli mir. 580.	49-54	41-47	35-40	—	—	—
Casale mir. 20.	40-51	—	—	30-30	—	—
Chivasso mir. 80.	45-40	—	—	38-36	35-33	31-30
Cremona mir. 740.	40—	36—	30—	30—	27—	24—
Guastalla mir. 40.	44-38	—	—	37-31	22-29	—
Ivrea mir. 850.	40-45	—	—	31-36	—	—
Lodi mir. [illegible].	40-48	36-38	[illegible]	[illegible]	25-28	22-25
Lucca mir. 1800.	38-48	—	—	28-33	20-26	—
Novara mir. [illegible].	38-47	—	—	30-37	26-29	21-25
Parma mir. 1000.	43-47	40-42	—	38-42	35—	—
Pinerolo mir. [illegible].	45-47	—	—	35-40	—	—
Racconigi mir. 580.	46-50	41-45	36-40	36-40	31-35	26-30
Savigliano mir. 60.	—	—	—	32-36	25-31	18-24
Stradella mir. 320.	43-40	—	—	32-32	—	—
Tortona mir. 53.	46-42	40-55	—	—	—	—
Voghera mir. 1500.	48-50	40-45	34-39	—	—	—
Torino mir. 800.	47-50	44-48	40-45	36-38	32-35	30-31

Se me ne fosse capitata una a me di questa moglie, sì che la stava fresca!...

E il vecchio s'era addormentato con uno slancio così sincero di affettuosa gratitudine per la sua donna, che due lagrime di consolazione erangli cadute dagli occhi socchiusi sulla tela olezzante di bucato del suo guanciale.

***

Il mattino dopo alle 6 e mezzo la signora Angiolina s'era alzata dal letto cheta cheta per non destare il marito; s'era lavata e vestita in punta di piedi, senza il minimo chiasso e stava già per infilare l'uscio quando la voce del signor Gaetano le gridò alle spalle:

— Bada al ghiaccio sulle scale... Quella maledetta inquilina del quinto piano quando va ad attingere acqua ne butta via una metà rimontando... e, di notte, gela che par di camminare sopra uno specchio...

— Dormi!... Dormi!... — gli aveva risposto la signora Angiolina.

Ma appena il vecchio la sentì fuori di casa, balzò dal letto, andò a chiudere l'uscio, e, infilata la veste di camera e accesa una candela, si diede a smuovere il canterano con quanta forza aveva in corpo.

Eh sì!... Non era una faccenda di poco conto; aveva già dato due strappi, ma il mobile non s'era mosso; ne tentò un terzo indiavolato.

Il canterano si staccò dal muro, ma fra il muro e la schiena del vecchio mobile si udì come il fruscio di un fascio di carte rotolante giù lungo la parete.

Il vecchio sostò, prendendo fiato, poi si avvicinò col lume al muro, gettò indagando lo sguardo dietro il canterano e vi fece piovere in pieno la luce della candela... Diffatti c'era un piccolo involto a terra, era lì a tiro di mano. Il signor Gaetano si chinò e lo raccolse.

. . . .

***

Un quarto d'ora dopo chi fosse entrato in quella stanza, avrebbe avuto una visione terribile.

Il signor Gaetano, disteso per terra, si mordeva le mani come un uomo côlto da un accesso epilettico; la candela rovesciata su un mobile mandava un tanfo nauseabondo; poche lettere aperte e spiegazzate giacevano disseminate presso il vecchio.

Pover'uomo! Quale tremendo dramma nell'anima sua! Quelle lettere avevano cancellato, si direbbe quasi, tutta la sua vita, erano venute dopo tanti anni di tranquilla felicità a lanciargli nell'orecchio una maledizione che rovesciava tutto, che distruggeva tutto, erano venute a provargli irrefragabilmente che la sua donna, quella sua donna che egli venerava come una santa, pochi anni dopo il matrimonio lo aveva tradito come le altre centomila le quali aveva pensato la sera prima!

Era proprio vero!... Era proprio così! In quel pacco non c'erano che tre lettere, una di sua moglie, una d'un uomo che un tempo aveva frequentato la casa sua, un pittore, giovane parente lontano che gli era capitato da una città dell'alta Italia. Egli lo aveva accolto colla più cordiale ospitalità, aveva cercato di giovargli in tutti i modi... Dopo un anno il giovane artista se n'era tornato alla sua città natale e vi era morto quasi subito. Già era tisico, lo si sapeva; per altro non si credeva che il male avesse a ucciderlo così tosto.

Le tre lettere erano schiaccianti; le due della donna, brevissime, contenevano parole ardenti; quella del morto, più lunga, era un capitolo di passione [illegible] egli l'aveva scritta il giorno prima di morire, sentendo chiaramente vicina la propria fine; egli mandava una benedizione suprema alla sua amante ringraziandola della grande consolazione del suo amore con cui ella gli aveva confortato la vita, le rimetteva le due lettere che potevano di lei supplicandola a conservare questa memoria del loro peccato. La lettera finiva con un periodo che aveva gettato a terra il signor Gaetano come se gli avessero dato veramente un colpo di mazzuola sulla fronte. Diceva:

« Lina mia, non è vero che le conserverai queste memorie? Tu che sei mia, mia, mia... anima e corpo mia... »

***

Il raggio fioco e scolorito del mattino invernale penetrava nella stanza; il vecchio s'era rizzato a sedere a mezza vita per terra; adesso piangeva dirottamente e tremava in tutto il corpo. Pensare non poteva, o, se pensava, i suoi dovevano essere di quei pensieri che non possono essere notati, tanto, seguendosi furiosamente, si accavallano l'uno l'altro distruggendosi, cancellandosi a vicenda.

Com'erano là quelle lettere?.... Già; *lei* le aveva nascoste dietro un cassettino del canterano, pigiate contro al muro?... Ah le aveva conservate! L'infame le sapeva ancora quando lui era già polvere dalla polvere!... La pazza! — Ed egli non se ne era accorto mai! Mai!.... Mai! Neppure all'epoca del suo vituperio non se ne era accorto mai, mai, mai! — Sciocco e babbione... Pensare che a quell'epoca, dopo aver corso tutto il giorno da un capo all'altro della città, egli era tornato a casa ad abbracciarla, tutto carezze, tutto punti d'oro, quando lei pensava [illegible] della persona dell'*altro*... Ed ella aveva saputo conservare sempre quel l'aria serena e bonaria... Non un gesto, non uno sguardo insolito... altrimenti egli come non avrebbe sospettato?... Oh come sapeva fingere quella santa!... Ah! Dio, Dio!... Pensare che allora chissà, prima e dopo il tradimento, quanti erano passati per di là!.... A fingere così non ci si riesce che per lunga pratica e per lunga abitudine; nascere simulatori a quel punto non si può, altrimenti si sarebbe gatti e non donne! — Dio!... Dio!... aveva essere proprio così! Egli aveva adorato per tanti anni la baldracca [illegible] la città, senza saperlo. Forse, vegliarda, l'aveva [illegible] falsa... Forse quella mattina stessa...

***

Il vecchio balzò da terra; gli era sembrato di udire un rumor di passi sulla scala, afferrò la stampella, aprì l'uscio e uscì barcollando sul pianerottolo.

Era una mattina rigida come la lama di un coltello; ma egli, mezzo ignudo, insensibile al freddo, scarmigliato, si appoggiò alla sbarra della scala guardando in giù. Tra il secondo e il terzo piano si sentiva il passo d'una persona che saliva le scale: — Era *lei*. — Egli aveva gli occhi a fior d'orbita, tremava come una foglia, terribile a vedersi.

La signora Angiolina cominciava a salire le scale del quarto piano; veniva su lentamente, leggermente, colla testa bassa. Egli parve aprire le labbra ad un grido, ma l'orgasmo strozzò la voce in gola. Quando ella fu a quattro o cinque gradini dal pianerottolo del quarto piano, alzò istintivamente gli occhi vedendo la figura spaventevole del marito, cacciò un urlo e fece per indietreggiare, ma egli colla stampella in alto, colla bocca contratta, cogli occhi in fiamme, le piombò sopra e le assestò un colpo tremendo sulla fronte.

Entrambi rotolarono giù dalla scala, abbracciandosi, sull'acqua gelata, battendo la testa nel muro, tentando invano di attaccarsi alla ringhiera.

***

Quando i vicini uscirono a raccoglierli, li trovarono moribondi. Vennero trasportati in casa; ella aveva perduto i sensi affatto, aveva gli occhi chiusi, non disse verbo, morì due ore dopo; egli si riebbe verso sera, e fe' cenno di voler parlare al mio amico soltanto. Quando furono soli, rinvenute le lettere, gliele fece leggere; gli indicò la candela sul tavolino da notte, le guardò fisamente mentre il mio amico ve le abbruciava, poi richiuse gli occhi e non si mosse più. La mattina dopo era cadavere.

In casa si credè sempre a una disgrazia. Si pensò che il vecchio era andato incontro alla moglie per farle, com'era loro abitudine, una sorpresa gentile; che in causa dell'acqua gelata sui gradini i poveretti erano sdrucciolati, e, vecchi com'erano, la loro caduta era stata mortale.

***

Amico lettore, tu mi domanderai a che pro io t'ho narrato questo lungo racconto. Rispondo subito subito.

Fra il tetro dramma senile della mia novella e l'allegro idillio senile del signor Arturo Petrocelli non ti pare che ci sia analogia?... Non ti pare che se si può constatare una prova di passioni così violenti in persone di tarda età, si possa dei pari assai più facilmente supporre in esse un risveglio di affetti dal piglio voluttuosamente giovanile nel senso castissimo della parola? Trovi tu, amico lettore, indecenti questi due vecchi avventurati e tragicamente appassionati del mio racconto?... Mi pare che non ne avresti ragione. Perchè allora i due vecchi felici e bellicamente appassionati del signor Arturo Petrocelli dovrebbero esserlo? Si esplichi in un dramma o in un idillio, la causa inspiratrice dei loro atti è sempre la stessa.

Il dramma mio e l'idillio del sig. Petrocelli sono del pari le ultime scene, gli epiloghi di una stessa continuità d'affetti svoltasi per 20, per 30, magari, come nel mio racconto, per 45 anni di seguito. Questi due epiloghi, queste due ultime scene, questi due quadri sono adunque del pari, non solo possibili, ma veri, ma egualmente decenti.

Che più? Se è ammissibile che due vecchi possano ancora sentire la passione fino al punto tragico della mia novella, come mai non si dovrebbe accettare questa passione nella sua gradazione infinitamente meno intensa e più gradita dell'idillio, come nella tela del Petrocelli?

Gli è che oggi, come sempre, in arte ci sono due pesi e due misure. Si lasciano entrare nelle sale delle Esposizioni nudi d'ogni specie, che farebbero peccare Sant'Antonio, e si accampa la decenza e si suppone tutto l'indecente possibile quando si tratta di esporre ai pudichi sguardi del pubblico la molto castissima (nulla ci prova il contrario) di due vecchietti!...

***

Ed ora, di volo, poche parole ancora circa alcune altre opere esposte alla Sotto-Esposizione e poi ho finito.

La prima parola sente l'obbligo di spenderla per il *Passaggio della Beresina* del signor Ruffo Vincenzo. Il suo è un stranissimo quadro; tirando una linea al sopra del primo piano, che è meno che mediocre, non guardando che i due terzi superiori della tela, si riesce ad avere dinanzi un ottimo quadro. Tutta quella moltitudine di soldati che va verso il fondo a perdita d'occhio è piena di vita, di movimento; non si potrebbe ottenere con maggiore semplicità e maestria di tocco di disegno un effetto come questo, atto di davvero decità e degno dell'artista più consumato. Il cielo poi è addirittura stupendo, di tanto più stupendo inquantochè l'intonazione bigia che lo informa si riflette finissimamente in tutta la parte buona della tela.

Di cieli che possano sostenere il confronto di quello dipinto in questa tela *rifiutata* non ce ne sono (secondo me) che tre o quattro al più in tutta l'Esposizione. Insomma il *Passaggio della Beresina* del signor Ruffo è per due terzi eccellente, per un terzo assolutamente manchevole; ma all'Esposizione, dove ci sono cento quadri e più manchevoli per i tre terzi (e sarei pronto a citarli), questo *Passaggio* non solo poteva entrare, ma entrare trionfalmente; nessun artista dinanzi ad esso avrebbe potuto negare che il suo autore è un uomo d'ingegno, di molto ingegno anzi, mentre dinanzi a quei cento e più accettati, nessun artista potrebbe emettere un criterio eguale... Anzi!

***

Il gran rifiuto (sempre in vista dei paragoni) poteva essere risparmiato anche a due altri quadri e cioè a quello della signorina Amina Fottepaldi di Napoli: *La prima lettera* (N. 51) e all'altro del defunto signor Emanuele Appendini, dal titolo: *Ricevrò ancora questi fiori?*

Nella *Prima lettera* ci sono specialmente due figure alle quali non mancano il disegno e parecchie note buone di colore; certamente se questi pregi fossero stati sostenuti da un maggiore slancio di pennello, da una esecuzione meno esitante, più sicura di sè, la tela della signorina Amina Fottipaldi si soffermerebbe dippiù.

In ogni modo essa non meritava assolutamente di esser costretta, *faute de mieux*, a stare in una compagnia così cattiva e indegna di lei com'è quella dei tanti e tanti quadri (chiamiamoli così tanto per intenderci) che le fanno corona. Fra questi e *La prima lettera* si passa anzi appunto questo abisso: che *La prima lettera*, malgrado i suoi difetti, è un *quadro*, cioè un'opera d'arte, per quanto poco riuscita (e di quadri poco riusciti ne fanno anche i grandi maestri), quindi meritevole di stare tra i *quadri*, e fra quelli anche meno riusciti di lei; mentre le tele che tengono compagnia adesso all'opera della signorina Fottipaldi possono essere considerate per quel che si vuole, ma come *quadri* giammai.

Le stesse parole le ripeto per il quadro del sig. Appendini, il quale, malgrado le parti moltissime manchevoli nel suo lavoro, ha saputo dipingere una testina di etisa così piena di sentimento e così efficacemente mesta che chiunque la vede le si sofferma dinanzi e non può, partitone, dimenticarla così presto. Pregio notevolissimo questo e di cui non possono menar vanto di certo parecchi altri quadri pavoneggiantisi invece all'Esposizione.

***

Al Comitato per l'Esposizione d'Arte antica è capitata una disgrazia: il signor cav. Ugo Trotti Brunati gli aveva mandato da esporre un dipinto di Gherardo Dow, che è uno splendore di capolavoro; fatalmente glielo mandò troppo tardi e il regolamento obbligò a malincuore i membri del Comitato a metterlo da parte.

Ora la tela del pittore fiammingo è esposta nella sala diciannovesima della Sotto-Esposizione.

Da sè sola essa merita la visita di tutti coloro che amano l'Arte appassionatamente.

La tela del Dow è qualche cosa di affascinante; quando io la vidi ho commesso il più gran peccato d'invidia che mi abbia tormentato giammai.

P. Fontana.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) giugno,		12	14
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	65 75	65 25
» per luglio	»	63 —	62 75
» per luglio-ag.	»	62 25	62 —
» pei 4 mesi ultimi	»	57 50	57 25
Zuccheri n. 88 10[13(2)	»	68 —	66 —
» » 7[9	»	64 25	64 25
» bianco 3	»	67 75	67 50
» raffinato scelto	»	145 —	145 —

Liverpool, 14.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 6000.

Mercato fermo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 8000.

Havre, 14.

Cotoni — Vendite balle 870,

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sac. 9380.

Mercato fermo-attivo.

Marsiglia, 14.

Frumenti — Importaz. ett. 36364
— Vendite » —

Mercato calmissimo.

Domande quasi nessuna, affari pel puro dettaglio.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Rivista settimanale dei mercati. — (*Dalla Circolare della Casa C. et L. Block Fils, rappresentata in Torino da Levi e Segre*).

Parigi, 12 giugno 1880.

Grani. — La temperatura nella scorsa ottava fu favorevole ai raccolti che si presentano benissimo: ottime sono le notizie dell'estero, specialmente dall'America; abbiasi quindi un ribasso di 50 a 75 cent. per quint. con pochi affari stante la poca disposizione all'acquisto sia nella consumazione che nella speculazione; si attendono molti arrivi, il che contribuisce pure a far ribassare i prezzi; la tendenza è quindi debolissima.

Farine 8 marche. — Affari poco attivi. Prezzi e tendenza al ribasso tanto sul disponibile che per merce a consegna. Quotasi la marca Darblay fr. 65.

Stock: 93,855 sacchi.

Olio di colza. — Ribasso di fr. 1 a 1 50 su tutte le epoche di consegna. Opinasi ad una prossima ripresa in vista del poco soddisfacente esito del raccolto dei colza tanto nell'interno che all'estero. Gli speculatori profittano dei prezzi bassi per mettere a magazzino considerevoli quantità di merce.

Spiriti. — I prezzi deboli in principio della settimana, si sostennero in seguito ai considerevoli acquisti della speculazione. La tendenza è però incertissima. Le notizie dai mercati di Germania accennano fermezza.

Stock all'11 corr. 8835 pipe.

Zuccheri. — In aumento per consegne vicine. La speculazione continua ad acquistare forti quantità.

Stock al 10 giugno: 377,470 sacchi.

Il mercato del vino.

Torino, 12 giugno 1880.

Il risultato della settimana fu meno soddisfacente di quello della precedente ottava, cosa che del resto non deve ormai più sorprendere.

Il mercato è in decadenza e nessuno pensa ai rimedii; quindi se qualche cosa può recar meraviglia, si è che resista ancora al male che lo corrode, che la sua agonia sia tanto lunga. Ma era nato in buone condizioni e la libertà avrebbe mantenuta ed accresciuta la sua robustezza. Invece fu avvinto da mille ceppi, dato in preda alle trame di molti tristi speculatori, ed ora si muore di anemia, di consunzione.

La totalità delle vendite di questi ultimi otto giorni fu di solo seicento ventisei ettolitri di vino divisi per specie come segue:

Barbera	Ett.	130
Grignolino	»	136
Freisa	»	150
Uvaggio	»	230
Totale	Ett.	626

Le provenienze di questi vini poco variano dalle precedenti. Eccone le principali località:

Del circondario di Casale:
Vlarigi, Grana, Altavilla, Murisengo e Rosignano.

Del circondario d'Asti:
Sandamiano, Cisterna, Scurzolengo, Montechiaro, Moncucco e Canelli.

Del circondario d'Acqui:
Rocca-Grimalda, Strevi e Carpeneto.

Del circondario d'Alessandria:
Sansalvatore, Bergamasco, Valenza, Quargnento.

Del circondario di Torino:
Chieri, Arignano, Moriondo, Mombello, Rivoli e Pavarolo.

Del circondario d'Alba:
Bra, Canale, Govone, Monchiero e La Morra.

Se gli affari furono pochi, i prezzi dal canto loro rimasero invariati. Le prime qualità continuarono a trattarsi da L. 62 a L. 62, in media L. 57 all'ettolitro; le seconde qualità da L. 46 a L. 50, in media L. 48 all'ettolitro. Medie generali L. 52 50 all'ettolitro, e L. 28 25 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 43 50 all'ettolitro e lire 21 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

I prezzi rimangono stazionarii; la tendenza è piuttosto debole, ma finora la gradazione è così leggiera che non si può affatto prevedere qual piega prenderanno le cose. Tutto dipende dal tempo che farà. Finora sembra poco favorevole, ma non si può dire neppure totalmente cattivo, perchè vi è un incessante avvicendarsi di caldo e di fresco, di pioggia e di bel tempo che non può essere contrario alla vegetazione, e difatti finora le apparenze sono belle e promettenti e certo molto migliori dell'anno scorso alla stessa epoca. Di ciò convengono pure i mercanti campagnuoli del nostro mercato, contrariamente al loro interesse, e così si esprimono pure tutte le notizie che ci pervengono dalle nostre provincie. Si hanno a lamentare delle grandinate, ma questo è per troppo un male inevitabile, ma che in complesso non reca troppo danno all'insieme del raccolto, quando non vengono altri malanni ad assalirlo, e finora ci sembra di non aver inteso altri lamenti.

Riguardo al nostro mercato possiamo sempre ripetere la vecchia frase: nulla di nuovo. E pur troppo la cosa è veramente così. Si avrebbe per bisogno di qualche novità e si ebbe anche la speranza per un momento che sarebbe venuta. In principio dell'anno si era sparsa la voce che il Municipio avrebbe accordata la bolletta di transito, ma poi non se ne parlò più. Sembra che si trovi che ciò darebbe troppo lavoro e naturalmente si cerca di evitarlo. Egli è evidente che se si potesse introdurre il vino sul mercato, non pagando le tasse d'entrata se non dopo la vendita, l'affluenza della merce sarebbe molto maggiore, e per prima cosa vi verrebbe subito trasportata quella che ora s'arresta alla stazione di Porta Nuova, come pure una gran parte del vino che ora si deposita al Dock, dove non si avranno mai le facilità di vendita che si trovano sul nostro mercato.

A Parigi la posizione del commercio vinicolo è la stessa che da noi. Affari calmi, prezzi stazionari, ma sempre però sostenuti.

Nel mese d'aprile sono entrati in Parigi 384,604 ettolitri di vino; in aprile 1879 ne erano entrati 366,345 ettolitri, e così nell'aprile di quest'anno si bevettero a Parigi, malgrado la grande scarsezza del raccolto, 18,249 ettolitri di vino più del mese d'aprile dell'anno scorso.

Nei 4 primi mesi del 1879 la consumazione parigina ha oltrepassato di 16,815 ettolitri quella dei primi 4 mesi del 1878, anno dell'Esposizione. E i 4 primi mesi del 1880 hanno oltrepassato di 97,908 ettolitri i 4 primi mesi del 1878 e di 81,891 ettolitri la consumazione dei 4 primi mesi del 1879. Non si è mai bevuto a Parigi tanto vino come nel 1880.

CAVALLERMAGGIORE, 14 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 27 70	a	— —
Segala	» 20 75	a	— —
Riso nostrano	» 34 —	a	— —
Meliga	» 20 60	a	— —
Patate	» 9 20	a	— —
Legna forte	» 3 00	a	— —
Id. dolce	» 3 —	a	— —
Fieno nuovo	» 8 —	a	— —
Paglia	» 5 60	a	— —
Buoi	» — —	a	— —
Vitelli 1a qual.	» 10 60	a	— —
Id. 2a »	» 9 —	a	— —
Id. 3a »	» 8 —	a	— —
Canape	» — —	a	— —
Ova la dozzina	» 0 68	a	— —

BORSA DI GENOVA — 14 giugno.

Rend. It.	88 72 1[2 — 90 80	f.m.
Az. Banca Naz.	2505 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	1030 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	968 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	471 —	f.m.
Francia lett. 109 60 — den.	109 70	
Londra vista 27 89 — den.	27 78	

Oro da 21 97 a 22 01 - Sc. 5 0[0.

BORSA DI MILANO — 14 giugno.

Rendita Italiana 5 0[0 cont.	90 70
Id. f.c.	90 90
Azioni Banca Nazionale	2500 —
» Banca Lombarda	715 —
» Banca Popolare	— —
» Cotonificio Cantoni	228 —
» Lanificio Rossi	837 —
» Linif. e canap. Naz.	238 —
» Regia Tabacchi	968 —
» Ferrovie Meridionali	485 —
» Ferrovie Romane	164 50
» Società Ceramica	[illegible] —
Obblig. Ferrovie Meridionali	295 25
» Ferrovie Sarde Serie A	304 —
» Id. Serie B	308 —
» Id. emiss. 1879	290 25
» Ferrovie Alta Italia	303 —
» Id. Paler.-Mar.-Trap.	526 25
» Id. Pontebbane	470 —
» Id. Monteceneri (oro)	— —
» Regia Tabacchi	574 —
Obbl. Cassa Risp. di Milano	514 —
» Beni Demaniali	— —
Buoni Ferrovie Meridionali	506 —
Francia a vista meno 2 1[2 0[0	109 60
Svizzera a vista meno 3 1[2 0[0	109 70
Londra a 3 mesi e 3 0[0	27 68
Francoforte a 3 mesi e 4 0[0	134 1[4
Vienna a 3 mesi e 6 0[0	— —
Pezzi da 20 fr.	21 99

SAVIGLIANO, 12 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 27 95	a	26 90
Riso	»	» 34 —	a	— —
Granoturco	»	» 20 82	a	19 10
Segale	»	» 20 82	a	19 [illegible]
Vino 1a e 2a qual.	»	» 84 —	a	48 —
Uova	a dozzina	» 0 70	a	0 65
Patate	mir.	» 2 25	a	2 —
Legna forte	»	» 0 25	a	0 22
Id. dolce	»	» 0 20	a	0 18
Carbone	»	» 1 10	a	0 90
Fieno	»	» 0 62	a	0 55
Paglia	»	» 0 60	a	0 55
Canapa	»	» — —	a	— —

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 12 giugno 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	485 69
	Trame	»	» »
	Greggia	1	51 83
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	537 52
	Tot. nel mese	84	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	»	» »
	Trame	1	34 96
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	1	101 50
	Totale	2	136 46
	Tot. nel mese	141	
Condiz. estere C. Bianconi	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese	15	

CASALE, 8 giugno. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol.	L. 25 63
Meliga	»	» 20 85
Segale	»	» 19 54
Avena	»	» 11 89
Fagiuoli comuni	»	» 35 80
Id. dall'occhio	»	» [illegible] 48
Fave	»	» [illegible] 55
Ceci	»	» [illegible] 91
Riso nostrano	»	» 34 70
Fieno 1a qualità	mir.	» 0 967
Id. 2a qualità	»	» 0 90
Paglia	»	» 0 71
Carne di vitello 1a q. al chil.		» — —

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE

per tutta o parte della stagione estiva il **Castello di Roppolo** completamente arredato.

Per le trattative rivolgersi al causidico Pettinotti, via del Carmine, N. 7, piano 3°. 905

DA AFFITTARE

presso Ciriè

la *filanda di Banna*; 114 fornelli e ampliazioni locali adatti

Dalla vedova Bertini, corso Duca di Genova, N. 20. 892

DA AFFITTARE

Palazzina in via Pallamaglio, di quattordici camere e cucina, con galleria, terrazzo, scuderia e rimessa e senza, giardino di circa 600 metri quadrati, acqua potabile e due pompe.

Recapito in via Arsenale, N. 6, dal portinaio. 0957

DA AFFITTARE

in piazza Solferino

e via *Davide Bertolotti*, N. 2 LOCALE ad uso d'ufficio, banca od amministrazione. 893

DA AFFITTARE

al presente

vari *alloggi* al 1°, 2°, 3°, 4° e 5° piano da ripartirsi a piacimento, con balconi sul corso, acqua potabile e gaz.

Varie *botteghe*, laboratori e grandi magazzini per uso deposito, scuderia e rimessa.

Corso S. Maurizio, N. 71. A. 114

GIAVENO 887

D'affittare per uso di campagna, **Casa civile** composta di 15 membri, con 3 ample gallerie, terrazzo, cortile e giardino, divisibile in due alloggi.

Id. Altro alloggio di 6 membri alla Sala, con galleria, cortile e giardino.

Dirigersi al proprietario Michele Facchiotti o dall'avv. Gorino, via dell'Arco, 5.

DA AFFITTARE AL 1° LUGLIO
via Alfieri, 22

con accesso anche dalla via Private.
GRANDE LOCALE per uso magazzino. Dirigersi dal portinaio. 867

Da affittare al 1° ottobre

grandioso appartamento al piano nobile, composto di 17 membri, tre soppalchi, terrazzo, scuderia, rimessa, cantina e legnaia, visibile dalle 2 alle 4 pom.; via S. Dalmazzo, N. 17. — Dirigersi al portinaio. 902

Via Botero, N. 12

Alloggio di 6 camere al 2° p., con cantina, per luglio. 718

DA AFFITTARE

al 1° luglio prossimo

signorile **locale** per alloggio o banca, composto di dieci camere al piano nobile, con scalone d'accesso per solo uso d'esso e 2 cantine.

Altro alloggio al piano suddetto, di sei camere e cantina.

Locali ad uso Magazzini al sottopiano.

Dirigersi al portinaio, via Cavour, N. 13. 764

DEPOSITO

Lastre di vetro nazionali ed estere; laboratorio per la smerigliatura sui vetri, in qualsiasi genere di inscrizioni e ornati, a modico prezzo.

Fister Giacomo, vetraio e specchiaio, via Porta Palatina, N. 18. 840

Fuori della Barriera di Casale

da **vendere** una bellissima Casa con giardino. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino (Piazza Solferino), via Gianone, 3. 912

DA VENDERE IN PIOSSASCO

Castello in bellissima posizione, con viali ombrosi, giardini, frutteto, vigna ed [illegible]; divisibile anche in due lotti.

Per le informazioni dirigersi ivi dal giardiniere o dal sig. Carlo Arnoldi, via *Doragrossa*, 7, p° 1°. 877

STABILIMENTO TERMALE
DI
VALDIERI

presso Cuneo

Aperto dal 20 giugno al settembre.

CARONI e CLARETTI
Conduttori. 803

Le Signore cerchino dai librai l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovine sposa.* — Lire **DUE**.

La vedova Casotti fa noto alla sua numerosa clientela, che continuando nel suo antico gabinetto in *via Roma*, N. 20, sotto il campanile di S. Carlo, ad esercitare la professione di dentista, coadiuvata dal sig. **Priarone**, dottore chirurgico odontalgico e meccanico dentista, spera di essere onorata dei suoi graditi comandi. 1013

INCANTO

di effetti mobili

Giovedì 17 e venerdì 18 corrente, ore consuete, via S. Tommaso, N. 10, piano 2°, si venderanno tutti i mobili esistenti in detto alloggio, come armadi, guardarobe, buffetto scolpito, sislonghe, letti in ferro, materassi, sofà, sedie, seggioloni, specchi, quadri, ecc. A. 130

Occasione favorevole

Piano quasi nuovo, garantito per solidità, da vendere a modico prezzo. Via Pellicciai, N. 14, p° 3°. A. 131

CITTÀ DI TORINO

Chiunque intenda di assumere l'affittamento triennale del padiglione da giornali situato a sud-ovest del corso Vittorio Emanuele II e Re Umberto, è invitato a presentare al civico Ufficio di Economia, non più tardi del giorno 19 giugno 1880, il proprio partito in carta da bollo da L. 1 50 in piego suggellato.

Il capitolato delle condizioni è visibile in detto Ufficio. 806

Mercoledì 16 e seguenti, alle ore solite, per cessato commercio,

INCANTO

[illegible] mobili del *Caffè dell'Industria* [illegible] *Nazionale*, via Alfieri, 24, di tutti [illegible] di tutto consistenti in tavole ... marmo, altre di ghisa e marmo, sofà e seggioline, ricchi specchi, cornici scolpite, banco di stagno, *potager*, bigliardo completo, *boiseries*, *chiambrane* e porte, attrezzi di cantina, macina per la *bomba*, apparecchi del gas, rami, *pakfond*, porcellane e vetri, litri e bottiglie vuoti, vini e liquori.

GIO. BATT. ALLOATI,
1011 *perito giurato.*

ERNIE 997

Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

VINO da vendere: freisa, 1a qualità, L. 25; uvalo, L. 18 al 1[2 ettolitro; alla cascina *Tetto dei Frati*, in Baldissero presso Chieri. 829

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI

Alle ore nove mattina del giorno 23 corrente giugno, nella sala delle adunanze dell'Eccellentissimo Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 3, si esporrà all'asta pubblica l'affittamento, per anni *dodici*, di cascine facenti parte del podere della Fornace, e per anni nove di altre appartamenti al podere della Commenda Magistrale di Staffarda e del tenimento di S. Marco di Moretta, nonchè per anni sei dell'*Albergo di Stupinigi*, quest'ultimo a partire dall'11 novembre del corrente anno, e quanto ai poderi suindicati dall'11 novembre 1881; il tutto in 15 distinti lotti, che saranno deliberati al miglior offerente, sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri, visibili negli uffici della R. Segreteria del Gran Magistero, in Torino, in quello del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso i signori Economi dello stesso tenute.

Torino, il 4 giugno 1880.

865 **L. Taccone**, *notaio.*

Ordine Mauriziano

Si rende noto che negli incanti oggi tenuti in Chivasso col ministero del notaio sottoscritto fu aggiudicato l'affittamento novennale, a far tempo dall'undici novembre 1881, dei seguenti tre lotti del podere di San Marco di Chivasso, cioè:

Il lotto 1° *Cascina S. Marco*, di ettari 30,07,42, per l'annuo fitto di L. 5060;

Il lotto 2° *Cascina Pratoregio*, di ettari 37,93,18, per l'annua somma di L. 5500;

Il lotto 3° *Campo, gerbido e corroso*, di ettari 6,67,02, per annue lire 410;

e che il termine utile per offrire l'aumento non inferiore al 20° dei prezzi stessi, in un col prescritto deposito, scade al mezzodì del 17 corrente mese.

Chivasso, 9 giugno 1880.

898 *Notaio* AYRES.

Esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario comunale.

La sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale avrà luogo quest'anno nei giorni 13 e seguenti del prossimo venturo mese di settembre, presso le RR. Prefetture del Regno.

Il sottoscritto si fa dovere d'annunziare a coloro i quali vogliono presentarsi a detti esami, aver aperto in Torino un *corso teorico-pratico preparatorio.*

Le inscrizioni si ricevono in via delle Scuole, N. 14.

(Unire francobollo per la risposta).

904 Prof. **Carlo Lecchi**, *Segretario Comunale.*

Novità dell'Esposizione Riccamente esposto nelle vetrine del negozio di CARLO MANFREDI, via Finanze, Torino, trovasi un **Battello** armato di tutto punto, elegante, per giardino, eseguito da un dilettante genovese. G. 910

Prestito di Firenze

I **Fratelli DE CESARIS**, cambiavalute, angolo via Roma e Finanze, in Torino, acquistano o s'incaricano del cambio delle Obbligazioni di tutte le suddette Emissioni. 908

Incanto volontario

In *via Fabro*, num. 3, piano primo, si esporranno agli incanti, nei giorni 21, 22 e 23 giugno, ricco mobilio, bronzi, damasco in seta, mobili da sala a pranzo in quercia, altri in *Buxe*, pianoforte di Erard, tappeti da sala, dipinti, ecc., il tutto a pronti contanti.

NB. Nei giorni 17, 18, 19 giugno, dalle ore 2 alle 5 pomeridiane, si potrà visitare il [illegible].

Torino, 11 giugno 1880.

903 MOSCA, *estim. giurato.*

Incanto di eleganti mobili antichi e moderni

Martedì 15 e mercoledì 16 giugno, corso Vittorio Emanuele II, 66, piano nobile, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 6, seguirà la vendita a pubblico incanto, dei mobili d'appartamento ed oggetti d'arte, nonchè una macchina falciatrice, ecc., ecc.

A. 129 **N. Forchero.**

I denti finti messi dall'Americano sono quelli che disturbano meno la bocca, non puzzano, riempiono le guancie infossate e riuniscono bellezza, solidità e masticazione garantita; messi senza levare le radice nè dolore, a partire da L. 5.
Via S. Tommaso, num. 4, Torino. 909

LIQUIDAZIONE DI MOBILI

per cessazione di commercio

presso la fabbrica e magazzino di mobili di IGNAZIO GANDIGLIO, via S. Dalmazzo, N. 20, Torino. 0999

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Bard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Cominoli, 9 via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa Flaud e Cohendet di Parigi. 19

COURMAYEUR

Albergo dell'Unione

attiguo agli uffici della Posta e del Telegrafo, in amena posizione, con sala di lettura e di conversazione, giornali, pianoforte, ecc. — Tavola rotonda e servizio di ristorante, a moderati prezzi. G. RUFFIER, *proprietario.* 123

NERVI BAGNI DI MARE **NERVI**

A 15 minuti da Genova — Riviera di Levante.

GRAND HOTEL & PENSION ANGLAISE

H. ENGEL.

Questo Stabilimento, interamente rimesso a nuovo con un nuovo magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicino al mare.

Prezzi moderati.

HOTEL DE LA VILLE a GENOVA dello stesso Proprietario.

OUVERTURE
DU

GRAND HOTEL DE LA COURONNE

à Pré-St-Didier (Vallée d'Aoste)

Riches appartements meublés à neuf. Table d'hôte et à la carte. Situation excellente, tout près des bains chauds naturels d'une très-grande efficacité dans les maladies nerveuses. Service à café, liqueurs et vins.

880 *Le Propriétaire* PIERRE LÉGAL.

BAGNI MARINI IN VARAZZE

Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona

ELEGANTE E NUOVO ALBERGO su riva del mare. Specialità bagni di mare anche interni, spiaggia poco profonda di sabbia finissima. — Cucina squisita, sala di conversazione, pio, bigliardo e giardino.

Indirizzarsi a BERNARDO CAMOGLI, proprietario. 824

LA SALUTE

CANOBBIO (Lago Maggiore)

Grande Stabilimento Idroterapico

Apertura dal 1° maggio a tutto ottobre

sotto nuova Direzione

Per informazioni rivolgersi alla Direzione dello Stabilimento o all'*Albergo Fozzo*, Milano.

La Direzione Medica è affidata al distinto dottor NICOLIS.
614 BERTA.

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 3

TREBBIATRICI e LOCOMOBILI

costruiti espressamente per la Ditta MACKENZIE e C.

dalla rinomata fabbrica **Davey Paxman e C.** con tutte quelle norme che 10 anni d'esperienza suggerirono per la Trebbiatura in Italia. Lavoro perfetto sotto ogni rapporto, materiali garantiti della migliore qualità e prezzi eccezionalmente ribassati. Le Macchine furono premiate con l'unica grande medaglia concessa alla Sezione inglese nell'Esposizione Universale di Parigi. La stessa Ditta tiene pure deposito di *Molini da grano*, *Falciatrici*, *Seminatrici*, *Mietitrici*, *Pompe centrifughe*, *Pulsometri* ed altre macchine agricole ed industriali.

Cataloghi e Preventivi presso **Mackenzie e C.**, Milano, via Parini, num. 510

Acqua Minerale la più solforosa-Jodurata

MONTE ALFEO presso Voghera

Purgativa diuretica, fvente, depurativa ed immensamente ricostituente.

L'acqua di Monte Alfeo è rimarchevolissima, tanto per l'enorme quantità di *gas solfidrico*, quanto perchè contiene l'*iposolfito di calce, moltissima sostanza organica*, nonchè il iodio e *solfato di magnesio*, ecc., al punto che il prof. Garelli, in una sua relazione sulle acque minerali, dichiarava essere essa la prima delle acque *solforose* d'Europa. Ben disse pure il prof. Plinio Schivardi nell'Annuario delle Scienze Mediche sino dal 1874, che l'acqua di Monte Alfeo era essere destinata ad eclissare tutte le sue rivali congeneri nazionali che esistono.

I cenni, *relazioni* ed *analisi comparativi*, tanto di quest'acqua, quanto della più *Salso iodica Sales*, si spediranno gratis dal proprietario dott. BRUGNATELLI cav. ERNESTO in Rivanazzano (Voghera), ed in Torino dalla Ditta **Costanzo padre e figlio** unica depositaria. 1009

Alle MADRI di FAMIGLIA

Consigliate il **Vermifugo Janoly** contro le malattie dei fanciulli occasionate da Vermini, quali sono le: *Debolezza generale, dimagramento, pallori, tosse, sonno inquieto, svegliarsi di soprassalto, coliche, diarree, convulsioni, ecc.*

Il **Vermifugo Janoly** si presenta sotto forma di bonbone squisito preparato colla più grande cura al **Monastero delle Trappistine di Lyon-Vaise** (Francia), è il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli, contro i Vermini se non vuole esser colpita d'un rammarico mortale!...

Il **Vermifugo Janoly** è il solo infallibile, esente da qualsiasi pericolo e adottato dai nostri migliori Medici. — Prezzo: **L. 1 25** la scatola.

Deposito generale per l'ITALIA: **A. Manzoni e C.**, Milano: Via della Sala, 14-16. — Roma: Stessa casa, Via Pietra, 91.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis Selano. [illegible]

SCOPERTA 18

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 3. Scatola n. 2, L. 8 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordano.

INIEZIONE COTTIN Colla iniezione **Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno, e senza rimedi interni. L. 5 la bocc. coll'istruzione.

N.B. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera Iniezione **Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 0888

Nuovo Profumo

CHAMPACCA di LAHORE

MEDAGLIA D'ARGENTO

NELL' ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza	di CHAMPACCA
Sapone	di CHAMPACCA
Acqua di Toletta	di CHAMPACCA
Pomata	di CHAMPACCA
Olio	di CHAMPACCA
Polvere di Riso	di CHAMPACCA
Cold-Cream	di CHAMPACCA

RIGAUD & Cie

PROFUMERIA VICTORIA

PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 94.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26, e alla *Profumeria delle Famiglie.*

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 1 60, Farmacia **Cerruti**, via Po, 20, Torino. 313

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore e Pillole** del Dottor **Laville** della Fac. di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.*
Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*
Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, Rue Saint-Claude, 28, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e dai principali Farmacisti.

In Torino presso le farmacie Taricco, Cerruti, Prato successore.

Nuovo Motore a Gaz

ORIZZONTALE

Sistema OTTO perfezionato

della forza di 1[2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato, assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia **A. BRACHI e C.**, Torino, via S. Massimo, 49. 10

Torino — Tip. Roux e Favale.